

## AVVENTURA IN ASIA

# PELLEGRINO A ORIENTE

di **Alessandro Leogrando**

**S**ENTIRSI STRANIERO in una terra altrui è uno stato d'animo, della mente e del corpo che ha a che fare con la sottrazione. Sottrazione delle proprie certezze, dei propri pregiudizi, delle proprie letture, dei propri sensi. A differenze del turista, il viaggiatore segue un progetto preciso: rifiuta i diktat del tempo e libera il proprio sguardo da ogni traccia di esotismo. Solo approssimandosi a questo grado zero, è possibile vedere e ascoltare con nuovi occhi e nuove orecchie. Lo scrittore tedesco Wolfgang Büscher ci riesce pienamente nel densissimo libro di viaggio *Assenze asiatiche* (Voland). Büscher

vede e ascolta l'Himalaya, l'India profonda, i fiumi cambogiani, il Mar Arabico e l'Oceano indiano. Il suo non è un tour che attraversa tappe note e consolidate. È piuttosto un catalogo di esperienze insolite: l'ascolto dell'altro rivela non solo una cultura antichissima e diversissima, ma anche - a tratti - il peso del cosmo e della Storia.

Girovagando nel Rajasthan, scrive: «Non avevamo un piano in particolare, solo l'idea di andare da nord verso sud, in un paese pieno di divinità. Evitarle sarebbe stato impossibile, l'aria era satura d'incenso e devozione; una boccata d'aria indiana conteneva più religione che le quattro settimane tedesche dell'Avvento messe insieme». *Assenze asiatiche* attraversa

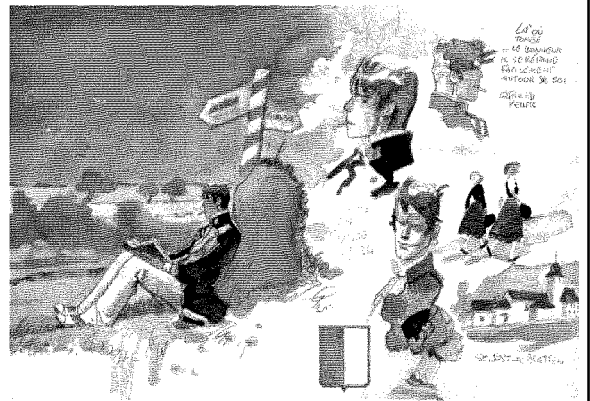
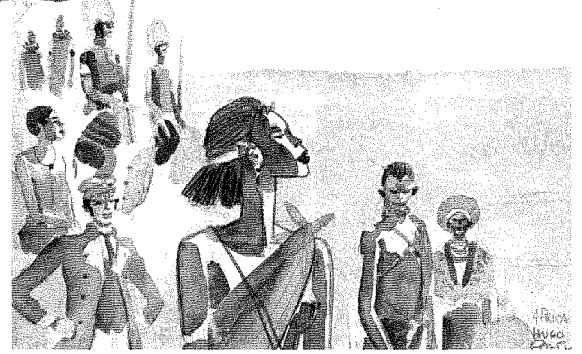
la caotica anarchia delle città indiane, un'anarchia fatta di odori acri, colori, calura, malattia, compresenza di esseri umani ed esseri animali. Ma è soprattutto nei tre racconti-reportage centrali del libro che il viaggio di Büscher raggiunge vette puramente conradiane. In *Il giocatore di cricket*, l'autore si imbarca su una petroliera che dal Golfo Persico fa rotta verso Singapore. Per giorni e giorni, intorno c'è solo mare: vive con l'equipaggio e passa le notti a discutere con un ufficiale che ha scelto di non mettere più piede sulla terraferma. In *Mekong Mama*, ridiscende su un barcone malfermo per il Tonlé Sap in direzione di Phnom Penh e all'improvviso, sotto un nubifragio, il racconto di uno strambo passeggero apre sguardi surreali sul genocidio

cambogiano. In *Tra gli sciamani* racconta la scalata di una vetta himalayana insieme agli sherpa e a un etnologo che studia le pratiche degli iniziati. E qui il suo viaggio raggiunge il "grado zero", l'assenza assoluta. Alla rarefazione dell'aria e alla purificazione dell'ascensione, fa da contraltare un viaggio a ritroso nella civiltà dell'uomo; fino alla notte dei tempi in cui gli sciamani parlavano con gli dei e lottavano contro i demoni armati di maschere e coltelli. Ma questa "notte dei tempi" è ancora lì: Büscher la tocca con mano e - mettendo in discussione le sue certezze di "uomo bianco" - consente anche a noi di sfiorarla. Scrive Giuseppe Culicchia nella prefazione: «L'occhio e l'orecchio di Wolfgang Büscher non si limitano a osservare e ad ascoltare: accolgono. Che ciò si trasformi in scrittura, è la fortuna di noi lettori».





# Viaggiare



I giramondo di Hugo Prati

© Cong SA, Losanna - Immagini tratte da Hugo Prati, "I luoghi dell'avventura", Rizzoli  
Lizard (mostra presso il Museo d'Arte di Lugano - fino al 2 ottobre)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.